

SETE di PAROLA

dall'1 al 7 AGOSTO 2021

18^a Settimana del Tempo Ordinario



*Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà fame
e chi crede in me non avrà sete, mai!*

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 1 agosto 2021

Sant'Alfonso Maria de Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA O «PERDONO D'ASSISI»

Liturgia della Parola Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

...È MEDITATA

Un Vangelo di grandi domande. Chiedono a Gesù: **Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?** Egli risponde: **Questa è l'opera di Dio, credere in colui che egli ha mandato.** Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che Dio ha il volto di Cristo, il volto di uno che sa soltanto amare. Nessun aspetto minaccioso, ma solo le due ali aperte di una chiocciola che protegge e custodisce i suoi pulcini. È questa fiducia che ti cambia la vita per sempre, un'esperienza che se la provi anche una volta sola, dopo non sei più

lo stesso: sentirti amato, teneramente, costantemente, appassionatamente, gelosamente amato. E sentire che lo stesso amore avvolge ogni creatura. **Quale segno fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?** La risposta di Gesù: **Io sono il Pane della vita.** Un solo segno: io nutro. Nutrire è fare cosa da Dio. Offrire bocconi di vita ai morsi dell'umana fame, quella del corpo e quella che il pane della terra non basta a saziare. Pane di cielo cerca l'uomo, cibo per l'anima: vuole addentare la vita, goderla e gioirne in comunione,

saziarsi d'amore, ubriacarsi del vino di Dio, che ha il profumo stordente della felicità. Come un tempo ha dato la manna ai padri vostri nel deserto, così oggi ancora Dio dà. Fermiamo l'attenzione su questo: *Dio dà. Due parole semplicissime eppure chiave di volta della rivelazione biblica. Dio non chiede, Dio dà. Dio non pretende, Dio offre. Dio non esige nulla, dona tutto.* Un verbo così facile, così semplice, così concreto: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dare, senza condizioni, senza contropartite; dare senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, fruttificare vita. «Dio offre i suoi doni su piatti di luce, avvolti in bende di luce»: ciò che il Padre offre è il Pane che è la luce e la vita del mondo. Dio non dà cose, Egli può dare nulla di meno di se stesso. Ma dandoci se stesso ci dà tutto. Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Egli è nella vita datore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile. Nel Vangelo di domenica scorsa Gesù distribuiva il pane, oggi si distribuisce come pane, che discende in noi, ci fa

abitati dal cielo, e fa scorrere la nostra vita verso l'alto e verso l'eterno: chi mangia non avrà fame, chi crede non avrà sete, mai! Abbiamo dentro di noi una vita di terra e una vita di cielo intrecciate tra loro. Il cristianesimo non è un corpo dottrinale, che cresce e si affina attraverso nuove idee, ma è offerta di vita e anelito a sempre più grande vita; è una calda corrente d'amore che entra e fa fiorire le radici del cuore.

Strano cibo, questo Pane: a differenza di ogni altro pane, non è la persona ad assimilarlo a sé, ma è il Pane stesso che ci assimila alla Sua natura. L'uomo diviene divino, partecipa della Vita eterna. È un Pane che rompe i confini del tempo, e introduce i suoi commensali a un banchetto che non ha limiti, che fin da ora irradia la fragranza del Paradiso. Gesù ci fa diventare come Lui. Con la pazienza del mugnaio e del panettiere, con la costanza dei fermenti vivi, che operano da dentro una lenta e progressiva trasformazione. Nutrendoci del Pane disceso dal Cielo prendiamo il colore e il sapore del Cielo stesso.

...È PREGATA

Signore, il mio cuore ha sete di Te, ho bisogno di parlarti, di stare con Te. Il mondo a volte mi fa paura; Tu solo puoi ridare vita alla mia vita. L'uomo di oggi ha sete ma non di acqua, ha fame ma non di pane, ha fame e sete di bontà, di giustizia e di verità, ha fame e sete di Te. Abbiamo proprio bisogno di Te, Signore, della Tua luce per continuare a camminare, della Tua forza per continuare a vivere, del Tuo amore per continuare a sperare. Dacci l'umiltà di essere sempre piccoli davanti a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

L'occupazione più urgente e totalizzante da fare propria, per ogni cristiano che scopre la ricchezza e la dolcezza della mensa eucaristica: **spendere tempo quotidiano a raccogliere i frammenti del Pane celeste, che stanno nella Parola e nei sacramenti, per poterli a sua volta continuamente seminare nei campi del mondo.** Non solo come piccoli cestini di vimini, portatori di un cibo profumato e succulento, ma addirittura noi stessi come pagnottelle - o anche briciole, ma comunque saporite - del buon Pane disceso dal Cielo.

Lunedì, 2 agosto 2021

Liturgia della Parola Nm 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

...È MEDITATA

Gesù si commosse al vedere quella gente e ne guarì molti. Il cuore di Gesù, come tante altre volte è accaduto, non resiste alla commozione: guarisce i malati che gli presentano e poi, com'è sua abitudine, si ferma con loro e si mette a parlare e a insegnare. Fino a sera. Tutti stanno a sentirlo. È utile notare che quella folla non era anzitutto priva di pane; era in verità priva di parole vere sulla propria vita, sul proprio destino, priva

di qualcuno che si chinasse su di loro e sui propri malati. Per questo si è fermata tutto il giorno accanto a Gesù per ascoltarlo. Davvero, in questa scena, possiamo scorgere l'icona di quanto dice Gesù: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Tuttavia, il Signore sa bene che l'uomo vive anche di pane. In altra parte del Vangelo aveva esortato: "Per la vostra vita non vi affannate di quello che

mangerete o berrete...cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,25-34). È appunto quello che accade in questo brano della moltiplicazione dei pani. I discepoli, invece, che pensano di essere più premurosi di Gesù, verso il tardo pomeriggio, lo interrompono: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". È un comportamento normale, anzi quasi premuroso. Ma Gesù ribatte: "Non c'è bisogno che vadano; voi stessi date loro da mangiare". C'è qui un invito alla responsabilità di ognuno, contro la ben radicata abitudine a dire: "ognuno pensi a sé!" (è il pensiero dei discepoli in questo caso), oppure "ci pensino le autorità costituite!". Il Signore chiede ai suoi discepoli un comportamento totalmente diverso. Quella folla non deve essere mandata via. Sono loro - i discepoli - che debbono aiutarla. Gesù non manda via nessuno. Gesù "resta con noi" anche quando non lo chiediamo! La sera è illuminata dal suo amore, dall'intimità di quel banchetto, dall'amicizia che non finisce. Gesù si prende cura in maniera concreta di tutta quella folla. Tutta. Non una parte; non quelli che gli interessavano o che gli convenivano; non fin dove poteva; non solo i buoni o i meritevoli. Gesù chiede ai suoi di dare loro stessi da mangiare. Non è un ordine: è una vocazione, quella di vivere con lui la sua stessa compassione e di farsi

carico delle domande degli uomini. L'amore non si compra: non si deve andare dai venditori del mondo. Ogni comunità, anche piccola, può moltiplicare quello che ha se ascolta il Signore e se mette il poco nelle sue mani; se crede nella forza della sua parola, che da cento volte tanto. I discepoli rispondono a Gesù ricordando l'esiguità dei loro mezzi. Il problema non è avere tutto, ma iniziare. L'amore cresce amando. Gesù offre da mangiare come ad un sola famiglia. La sua. Gratuitamente, come si fa con i propri familiari. Così il deserto diventa già un giardino. Egli prese i cinque pani e, come nell'ultima cena, alza gli occhi al cielo, chiede la benedizione, spezza il pane e lo offre. L'amore moltiplica il poco; rende la folla una famiglia; il mondo una casa. Questo pane di amore è lo stesso dell'eucaristia, per noi affamati di amore. Il Vangelo dice che tutti mangiarono e furono saziati. Tutti. Non c'è un destino separato, una felicità per pochi, perché la gioia è vera solo se comune. È la pienezza dell'amore, che rende sazia e bella, interessante la vita di tutti. È il pane del cielo. Nutriamoci di questo e diventiamo noi stessi pane d'amicizia per gli altri. Diamo e troveremo. Saremo anche noi sazi e felici, di un pane e di una gioia che non finiscono.

Gesù vuole che il «comprare» venga sostituito con il «condividere». E questo significa che devono cambiare le relazioni fra te e gli altri, fra te e le

cose. Tu sei responsabile dell'altro e perciò personalmente coinvolto nel suo bisogno. Il problema del pane per tutti è problema tuo, non soltanto degli affamati. E le cose che possiedi – fossero pure soltanto cinque pani e due pesci – sono beni di Dio da

godere con gli altri, non a differenza degli altri. Lo schema del «comperare» crea i fortunati e gli sfortunati, alcuni hanno molto, altri poco, altri nulla. Occorre passare dal comperare al condividere.

...È PREGATA

O Signore, insegnaci ad avere fame di Te, a sentire il bisogno del tuo incontro, della tua guida, del tuo amore. Noi sappiamo che possiamo confidare in te, nella tua sollecitudine che sempre si prenderà cura di noi. Dacci il nostro pane quotidiano!

...MI IMPEGNA

... a perpetuare il segno di Gesù, spendendomi nel mio piccolo per dare il pane a chi ne è privo, per soccorrere chi è nel bisogno materiale e spirituale. Guardandomi intorno con attenzione e sollecitudine, mi accorgerò che tanti aspettano la mia risposta d'amore.

Il vero miracolo è la condivisione, è il pane spezzato che sazia la fame di chi ascolta la Parola, è la logica nuova dell'amore e della fraternità che libera dalla schiavitù del possesso e dall'ansia della conquista.

Martedì, 3 agosto 2021

Liturgia della Parola Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo

di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

...È MEDITATA

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù invita i discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, mentre lui avrebbe congedato la folla. Alla fine, dopo che tutti (folla e discepoli) si sono allontanati, Gesù, da solo, sale sul monte a pregare. E una scena che si trova spesso nei Vangeli (evidentemente aveva impressionato non poco i discepoli e la prima comunità cristiana). Mentre la barca stava traversando il lago si scatena una tempesta. L'Evangelista sembra suggerire che senza Gesù è facile l'alzarsi dei venti e delle tempeste. In ogni caso, la notte, ogni notte, è sempre piena di paura. Ma viene l'alba. E mentre sorge il sole Gesù si avvicina ai discepoli, camminando sulle acque. La paura confonde le idee e lo sguardo dei discepoli; pensano sia un fantasma. Gesù si rivolge direttamente a loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" E subito esaudisce la preghiera di Pietro: "Vieni!" gli dice. Forse Pietro riconosce la voce del primo incontro sulla riva dello stesso lago e subito ancora una volta lascia la barca e le reti e va verso Gesù. E anche lui cammina sulle acque. La risposta fiduciosa e immediata alla chiamata del Signore fa compiere

sempre miracoli. Arrivano però i dubbi e Pietro affonda. Sale di nuovo la preghiera e Gesù prende per mano il povero Pietro. Quel che conta è non staccarsi dal Signore e seguire sempre la sua voce.

L'insegnamento più grande che Gesù vuole trasmetterci sta in quella sua stupenda affermazione: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Quante volte, nella fede, l'abbiamo sentita risuonare nelle tempeste della nostra piccola vita, ritrovando speranza, forza di andare avanti, camminando tra le difficoltà, come Pietro sulle acque, magari poi smarrendoci e rischiando, anche noi, di soccombere, per sperimentare di essere afferrati dalla sua mano ed accompagnati ancora nel nostro cammino! È un grido potente, che ci accompagna, ci rassicura, perché contiene la garanzia che Dio sarà sempre con noi, anche quando noi ci crediamo abbandonati. Sta a noi aprirci alla sua presenza, senza timore e sfiducia: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! ... Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Solo lui lo sa!» (San Giovanni Paolo II).

...È PREGATA

O Signore, dacci la saggezza di saper leggere i segni della tua amorevole e salda presenza nella nostra vita e nella vita del mondo. Dacci la forza di superare le nostre paure e di affidarci al tuo amore.

...MI IMPEGNA

... a fidarmi di Gesù, della sua Parola, del suo Amore, imparando ad aprirgli il mio cuore, consapevole che solo Lui sa di che cosa ho veramente bisogno.



Mercoledì, 4 agosto 2021

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote - *Giovanni Maria Vianney nacque l'8 maggio 1786 a Dardilly, Lione, in Francia. Di famiglia contadina e privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote. Per farlo sacerdote, ci volle tutta la tenacia dell'abbé Charles Balley, parroco di Ecully, presso Lione: lo avviò al seminario, lo riaccolse quando venne sospeso dagli studi.*

Giovanni Maria Vianney, appena prete, tornò a Ecully come vicario dell'abbé Balley. Alla morte di Balley, fu mandato ad Ars-en-Dombes, un borgo con meno di trecento abitanti. Giovanni Maria Vianney, noto come il curato d'Ars, si dedicò all'evangelizzazione, attraverso l'esempio della sua bontà e carità. Ma fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859. Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato modello e patrono del clero parrocchiale.

Liturgia della Parola Nm 13,1-3a.25-14,1.26-30.34-35; Sal 105; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La donna delle briciole, una madre straniera, intelligente e indomita, che non si arrende ai silenzi e alle risposte brusche di Gesù, è uno dei personaggi più simpatici del Vangelo. E Gesù, uomo di incontri, esce trasformato dall'incontro con lei. Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso “converte” Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare oltre Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e Sidone, figli di Raqqa o dei barconi, poco importa: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. No, dice la donna a Gesù, tu non sei venuto solo per quelli di Israele, ma anche per me, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo. Anche i discepoli sono coinvolti nell'assedio tenace della donna: **Rispondile, così ci lascia in pace.** Ma la posizione di Gesù è molto netta e brusca: io sono stato mandato solo per quelli della mia nazione, quelli della mia religione e della mia cultura. La donna però non si arrende: **aiuta me e mia figlia!** Gesù replica con una parola ancora più ruvida: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani. I pagani, dai giudei, erano chiamati “cani” e disprezzati come tali. E qui arriva la risposta geniale della donna: **è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.** È la svolta del racconto. Questa immagine illumina Gesù. Nel regno di Dio, non

ci sono figli e no, uomini e cani. Ma solo fame e figli da saziare, e figli sono anche quelli che pregano un altro Dio. **Donna, grande è la tua fede!** Lei che non va al tempio, che non conosce la Bibbia, che prega altri dei, per Gesù è donna di grande fede. La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un uomo conta più della sua religione. Lei non conosce la fede dei catechismi, ma possiede quella delle madri che soffrono. Conosce Dio dal di dentro, lo sente all'unisono con il suo cuore di madre, lo sente pulsare nel profondo delle sue piaghe. Lei sa che Dio è felice quando una madre, qualsiasi madre, abbraccia felice la carne della sua carne, finalmente guarita. **Avvenga per te come desideri.** Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: Sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio sono come un grembo che partorisce il miracolo. Matura, in questo racconto, un sogno di mondo da abbracciare: la terra come un'unica grande casa, con una tavola ricca di pane e ricca di figli. E tutti, tutti sono dei nostri.

Commuove la "lotta" che la "cananea" ingaggia con Gesù, logorando a poco a poco le sue resistenze con una richiesta umile e senza pretese, ma perseverante e

confidente. In tal modo Gesù con una finissima pedagogia fa percorrere a questa donna un itinerario esemplare di fede. Fede che, messa a dura prova, ne esce purificata e rafforzata, raggiungendo la perfezione che incanta il Maestro.

...È PREGATA

Preghiera per i Sacerdoti per intercessione di san Giovanni Maria Vianney

Signore Gesù, guida e pastore del tuo popolo, Tu hai chiamato nella Chiesa san Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, come tuo servo. Sii benedetto per la santità della sua vita e l'ammirabile fecondità del suo ministero. Con la sua perseveranza egli ha superato tutti gli ostacoli nel cammino del sacerdozio. Prete autentico, attingeva dalla Celebrazione Eucaristica e dall'adorazione silenziosa l'ardore della sua carità pastorale e la vitalità del suo zelo apostolico. Per sua intercessione, tocca il cuore dei giovani perché trovino nel suo esempio di vita lo slancio per seguirti con lo stesso coraggio, senza guardare indietro. Rinnova il cuore dei preti perché si donino con fervore e profondità e sappiano fondare l'unità delle loro comunità sull'Eucaristia, il perdono e l'amore reciproco. Fortifica le famiglie cristiane, perché sostengano quei figli che Tu hai chiamato. Anche oggi, Signore, manda operai alla tua messe, perché sia accolta la sfida evangelica del nostro tempo. Siano numerosi i giovani che fanno della loro vita un "ti amo" a servizio dei fratelli, proprio come san Giovanni Maria Vianney. Ascoltaci, o Signore, Pastore per l'eternità.

...MI IMPEGNA

"Pietà di me, Signore, figlio di Davide...Signore, aiutami!". In qualunque necessità, con la fiducia perseverante della donna cananea ripeterò a Gesù questa invocazione, implorando la liberazione e la salvezza mia e degli altri. La nostra fede è talmente limpida da ..sorprendere Gesù? Qualche volta ha potuto dirmi con gioia: "Davvero grande è la tua fede!?" Proveremo a chiedergli una fede così.

Giovedì, 5 agosto 2021

Liturgia della Parola Nm 20,1-13; Sal 94; Mt 16,13-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu

sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

...È MEDITATA

Gesù raduna i discepoli in un luogo appartato e si mette a parlare con loro. Ogni comunità ha bisogno di momenti come questi, non per una vuota e falsa intimità, ma per crescere nella conoscenza e nell'amore del Signore. Gesù chiede cosa dice la gente di lui; ma soprattutto vuol sapere cosa pensano i discepoli. Sapeva bene che era molto viva l'attesa del Messia, sebbene inteso come un uomo forte sia politicamente che militarmente. Avrebbe dovuto liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù dei romani. Era un'attesa estranea alla sua missione tesa, invece, alla liberazione radicale dalla schiavitù del peccato e del male. Dopo le prime risposte Gesù va diritto al cuore dei discepoli: "Voi chi dite che io sia?" Ha bisogno che i discepoli siano in sintonia con lui, che abbiano con lui un "comune sentire". Pietro prende la parola e, rispondendo per tutti, confessa la sua fede. E riceve subito la beatitudine. Pietro, e con lui quel modesto gruppo di

discepoli, fa parte di quei "piccoli" ai quali il Padre rivela le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. E Simone, uomo come tutti, fatto di "carne e sangue", nell'incontro con Gesù riceve una nuova vocazione, un nuovo compito, un nuovo impegno: essere pietra, ossia sostegno per tanti altri, con il potere di legare nuove amicizie e di sciogliere i tanti legami di schiavitù.

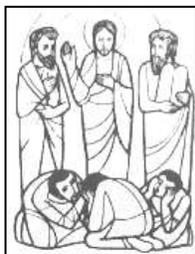
Bravo Pietro, complimenti! Gesù ora lo rassicura, gli chiede di accompagnare gli altri suoi compagni in questo percorso. E Pietro si prende troppo sul serio: appena Gesù osa andare oltre e parla della sua determinazione, egli lo prende da parte, vuole insegnare a Dio come si fa a salvare il mondo... proprio come facciamo noi, a volte. Se riconosciamo che Gesù è il Cristo non possiamo poi pretendere che lo sia come vogliamo noi!

...È PREGATA

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto.

...MI IMPEGNA

Ma voi, chi dite che io sia?



Venerdì, 6 agosto 2021

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14; opp. 2Pt 1,16-19; Sal 96; Mc 9,2-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

...È MEDITATA

Dio è bellissimo. Farne esperienza è quanto di più straordinario possa accadere nella vita di un uomo. Dio è bellissimo: ne fanno esperienza i tre che salgono sulla verde collina di Galilea. Il nostro mondo ha bisogno urgente di bellezza: ne hanno bisogno le nostre grigie e anonime periferie. Ne ha bisogno la nostra anima, nutrita di bellezza. Bellezza che non è una questione estetica ma di armonia

assoluta: ciò che è sommamente bello è anche sommamente buono, vero e giusto. La verità del vangelo ci stupisce e ci affascina e ci spinge ad immaginare un mondo diverso, nuovo, dove Dio è l'orizzonte di riferimento. È bellissimo, Dio. Il nostro cristianesimo, purtroppo, ha accantonato questa semplice verità, facendo prevalere altri aspetti nella nostra appannata predicazione (è

giusto credere in Dio, è doveroso...). La trasfigurazione rimette le cose in ordine: se crediamo nel Dio che Gesù è venuto a raccontare è perché abbiamo scoperto che non esiste nulla di più bello. Più bello della più bella gioia che possiamo sperimentare, di un innamoramento, di una passione, di un'emozione, credere è il gesto più importante che possiamo fare...

Abbiamo urgente, assoluto bisogno di recuperare il senso del bello nella nostra vita. La bellezza risulta essere una straordinaria forza che ci attira verso Dio, che in sé è armonia,

pienezza, verità. Quante volte mi viene da dire, a chi mi chiede ragione della fede: è bello credere. È bello e svela in me e negli altri l'intima e nascosta bellezza che lega le persone, gli avvenimenti, le emozioni. Quanti uomini e donne, nella storia, si sono avvicinati alla fede perché attratti dalla bellezza del Cristo, dalla sua ineguagliata umanità, dalla sua profonda tenerezza, dalla sua stupefacente maturità.

Si: è bello essere qui, Signore, è bello essere tuoi discepoli.

...È PREGATA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

...MI IMPEGNA

Lungo la nostra giornata quanti gesti forse scivolano via, vuoti d'amore, e ci lasciano insoddisfatti! Non potresti provare a "trasfigurare" ognuno dei tuoi gesti, a trasformarlo cioè in un gesto di attenzione agli altri, in un capolavoro d'amore? Comincia subito con le persone che ti stanno vicino.

Molte volte al giorno io posso raccogliermi in una pausa di silenzio oppure posso attivare la mia attenzione durante il lavoro, il gioco, e anche in mezzo alla confusione, per avvertire la voce del Padre che mi ripete: "Gesù è il mio Figlio, è tutto il mio amore, è tutta la mia gioia. Ascoltalo. Cioè accogli la sua parola, mettila in pratica, accetta la sua guida, ubbidisci a Lui".

Il rapporto con la parola di Gesù, come anche il dialogo con Lui nella preghiera, ci "trasfigura" interiormente rendendoci sempre più simili a Lui, altri Lui. Il custodire nel cuore, lungo la giornata, anche una sola delle parole di Gesù, che ci sono state donate nella celebrazione domenicale o che abbiamo colto leggendo il Vangelo, "trasfigura" a poco a poco il nostro modo di pensare e di agire e rende il nostro volto più luminoso, quasi trasparenza del volto di Gesù.

Quante volte lungo la giornata mi capita di leggere o ascoltare o lasciare risuonare nel mio cuore una parola del Vangelo e di impegnarmi subito a viverla? Perché non comunicare anche con qualcuno della famiglia e con altri ciò che abbiamo potuto capire e vivere?

Sabato, 7 agosto 2021

Liturgia della Parola Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

...È MEDITATA

Ho sempre ammirato l'umiltà degli apostoli. Invece di scrivere dei vangeli inneggianti alla loro stessa tempra spirituale, non temono di raccontare le loro figuracce. Perché a loro non importa essere ricordati per la loro integrità, ma annunciare la presenza del Maestro. Il racconto di oggi è impietoso: i discepoli pensano di avere imparato a sufficienza, non c'è bisogno di scomodare il Signore, in fondo un epilettico non è così grave, dovrebbero farcela! E falliscono miseramente, costringendo il povero padre a ricorrere a Gesù per avere una guarigione. Sono imbarazzati, gli apostoli: come mai non sono riusciti a guarire il ragazzo? Gesù è diretto e chiaro con loro: è

perché non hanno abbastanza fede, non ci credono. Siamo attenti quando vogliamo sostituirci al Maestro, quando pensiamo che, in fondo, anche noi siamo capaci di aiutare, di condurre, di consolare, di sostenere... Ricordiamoci sempre che siamo solo servi della Parola, che nessuno ci ha eletto rappresentanti di Dio, ma che siamo, con gli altri fratelli, discepoli, umili operai che lavorano nella vigna del Signore. E cresciamo nella fede, come riusciamo, con semplicità, per poter guarire noi e gli altri da ogni fragilità.

E veniamo anche noi a Te, o Gesù, con la nostra poca fede: «perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». È il nostro

problema: perché non riusciamo a vincere il male? I discepoli sono di poca fede. La poca-fede è insufficiente davanti ad un grande male; se non diventa «grande fede», ripiega nella sfiducia che fa andare a fondo. Il Signore agisce con noi secondo la nostra fede: questa è il

semaforo verde che dà via libera alla sua potenza: «Sia fatto secondo la tua fede», dice al centurione, «Ti sia fatto come desideri», dice alla cananea, ambedue pagani! La poca-fede, caratteristica del discepolo, è sempre in pericolo di cadere nell'incredulità.

...È PREGATA

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

...MI IMPEGNA

Dalla prima lettura - libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

***E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole
e le sue vesti divennero candide come la luce***

Gesù: vederti, parlarti!
Rimanere così, a contemplarti,
inabissato nell'immensità della tua bellezza,
senza interrompere mai,
mai questa contemplazione!
O Gesù, magari ti vedessi!
Magari ti vedessi per rimanere ferito d'amore per Te!

***Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo***

Signore nostro, siamo qua,
disposti ad ascoltare ciò che vuoi dirci.
Parlaci; siamo attenti alla tua voce.
Fa' che la tua parola,
cadendo nella nostra anima,
infiammi la nostra volontà
perché si lanci fervidamente a obbedirti.

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Mi riempie di speranza chiudere gli occhi
e pensare che giungerà il momento,
quando Dio vorrà,
in cui potrò vederlo,
non come in uno specchio, in maniera confusa...
ma faccia a faccia.

***Sì, l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente
quando verrò e vedrò il volto di Dio?***

San Josémaría Escrivà de Balaguer

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

Giovedì 5 Agosto ore 9:00 > S. Messa presso l'Edicola Nostra Signora della Neve di Via Branega (vicino alla Centrale Enel a 50 metri dal bivio di Via Stassano)

**Programma della Festa Parrocchiale in onore di Maria Assunta
Domenica 15 agosto**

ore 9:00 > S. MESSA - Presiede S.E. Mons. **Marco Tasca**, Arcivescovo di Genova
ore 11:00 e 18:00 > Messe di orario
ore 20:30 > Canto dei Vespri - Presiede don **Fernando Primerano**
a seguire PROCESSIONE con la statua della Madonna per le Vie di Palmaro

Cammino in preparazione alla Festa

Venerdì 6 Agosto ore 20:00 > S. Messa presso la Chiesa Mater Dei Via Branega - presiede S.E. Mons. **Nicolò Anselmi**, Vescovo ausiliare
a seguire PROCESSIONE e accoglienza della statua della Madonna in Parrocchia
Sabato 7 Agosto ore 21:00 > Compieta meditata di fine giornata
Domenica 8 Agosto
ore 8:30 > S. Messa in Cimitero a suffragio dei defunti dell'ultimo anno
ore 21:00 > Proiezione film

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Il Centro Indumenti (Cappellina inizio di Via Branega) rimarrà chiuso nel mese di Agosto

Prossima Distribuzione **Alimenti** > **Lunedì 9 Agosto dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro resterà chiuso nel mese di Agosto

Per urgenze telefonare al 353.405.7110 (tranne nella settimana dall'8 al 15)

Segui la Parrocchia su assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040